

# LAVORIAMO INSIEME



ANNO 51 N.4  
DICEMBRE 2014

Sentirsi  
*A CASA*

# LAVORIAMO INSIEME

## Sentirsi A CASA

Far sentire a casa chiunque ne faccia parte	1
Un passo coraggioso	2
Il futuro dell'AC... è legato al Concilio!	3
Convegno regionale degli assistenti	4
Uno strumento per l'accompagnamento spirituale	5
Finalmente si parte!!!	6
Le gioie e le speranze degli uomini d'oggi	8
Il vento ha cambiato direzione	10
A.C.R.: la domanda non è "cos'è?", la domanda è "perchè?"	12
#sottoachitocca #seminarioacr	13
Itinerari giovani nelle parrocchie	14
"Giovani al passo" nell'Unità Pastorale di Cisano Bergamasco	15
Una pausa possibile e benefica	16
Il Natale di Martin	18

**Responsabile**  
Luigi Carrara

**Redazione**  
Paola Massi, Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù,  
Elena Valle, Assunta Elia, don Flavio Bruletti, Mons. Silvano Ghilardi.

**Amministrazione e Redazione**  
Centro Diocesano di Azione Cattolica  
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1  
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

**Progetto grafico e impaginazione**  
GF Studio - Seriate

**Stampa**  
Algigraf - Brusaporto

**Orari del centro diocesano di AC**  
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00  
martedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00  
giovedì: su appuntamento

**Numeri utili**  
tel. e fax 035 239283; e-mail [segreteria@azionecattolicabg.it](mailto:segreteria@azionecattolicabg.it)

**L'Azione Cattolica di Bergamo è on line visita il nostro sito!**  
[www.azionecattolicabg.it](http://www.azionecattolicabg.it)

**Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie**

# Far sentire a casa chiunque ne faccia parte

di Paolo Bellini

*La Chiesa deve "far sentire a casa chiunque ne faccia parte": lo ha detto il segretario generale della Cei, mons. Galantino, lo scorso mese di agosto aprendo a Orvieto la Settimana Liturgica Nazionale.*

*"Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno», hanno scritto lo scorso ottobre i padri sinodali durante il Sinodo dei Vescovi sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".*

*Di casa si parla, alla casa si fa riferimento, in un tempo in cui anche in Italia hanno cominciato a circolare notizie che fanno impressione: migliaia di case occupate, a Milano e Roma ma non solo; disordini intorno ai campi nomadi con sgomberi, proteste dei cittadini, l'opposizione anche violenta alle forze dell'ordine.*

*L'aver una casa è un valore sociale indispensabile dal quale dipende la dignità delle persone, perché la casa è l'inizio che rende possibile il viaggio nella*

*vita. Forse non è un caso che la pagina iniziale di un sito internet si chiami "homepage" e che nei motori di ricerca sia presente l'icona della casa, cliccando la quale possiamo tornare al punto di partenza.*

*Ma come ci si sente nelle nostre case? Che cosa si sente e si prova?*

*A casa ci sentiamo sicuri, a nostro agio, sperimentiamo gli affetti, l'intimità. Li condividiamo le gioie e le fatiche, i dolori, le delusioni, i fallimenti, che proprio quando sono condivisi risultano meno faticosi..*

*Penso però che l'aspetto più bello del sentirsi a casa sia quello del prendersi cura e del sapere di poter essere accuditi: abbiamo cura della casa stessa, delle sue funzioni, per tempo prepariamo la legna per l'inverno, la rendiamo il più confortevole possibile, ma soprattutto ci prendiamo cura gli uni degli altri.*

*Ci custodiamo reciprocamente rendendo la casa luogo di incontro e di memoria, di accompagnamento e di comunione: nella casa la famiglia continua ad essere scuola senza pari di umanità, contributo indispensabile per una società giusta e solidale. Tutti siamo accomunati dal bisogno di amore e di relazioni affidabili: siamo in costante attesa, che è insieme desiderio e timore. Se anche viviamo l'angoscia, se la vita diventa una lotta, allora l'immagine del Dio che viene, Signore dell'Avvento, di Dio l'Onnipotente che accetta di farsi debole per amore nostro è quella di cui abbiamo infinitamente bisogno.*

Buon Natale



# Un passo coraggioso

di **Valentina Soncini**

**Ecco uno stralcio interessante, nell'orizzonte delle prospettive future dell'AC in Lombardia, preso dalla relazione della Delegata regionale nella giornata delle Presidenze a Sotto il Monte, nel novembre scorso.**

**L'**AC non potrebbe decidere di fare un passo coraggioso e scegliere con più determinazione una via da seguire? Quale?

Proviamo a immaginare delle ipotesi per identificare un orientamento di fondo adeguato al nostro vissuto pastorale, culturale e associativo e per fare come Regione alcune scelte insieme in termini di confronto su questa strategia e di approfondimento della stessa. Io riterei che la via da seguire, posti i segnali, sia quella di un investimento forte nella cura della **qualità della vita associativa**, alla quale restituire ritmo, qualità, profondità.

Questa scelta mette in discussione la consueta disponibilità senza condizioni ad assumere tutti i compiti che i vescovi o i parroci all'occasione chiedono all'AC. Si tratta non di chiudere la porta, ma di avere un criterio per dire dei sì e dei no e uno stile per vivere nei sì che diciamo. Va bene partecipare e servire, mai rinunciando alla formazione, per esempio.

Dobbiamo inserire nell'affanno pastorale l'AC come deceleratore pastorale in nome di un **rispetto concreto delle vocazioni laicali**. Scegliere la cura della vita associativa per edificare la Chiesa, non per sottrarsi alla responsabilità.

Scegliere di curare la vita associativa significa a volte ripartire da livelli diocesani, intervicariali, da realtà molto rarefatte, a volte lontane dalla parrocchia per carenza di numero di soci. Il che significa curare luoghi di formazione esposti al rischio di perdita della relazione con la propria chiesa locale. Tanti che si accostano all'AC non hanno un vissuto ecclesiale già consolidato. Il rischio di diventare cammino parallelo alla Chiesa, cammino a sé stante con caratterizzazione spirituale/ culturale è molto alto. Non vogliamo tra-

sformarci in un movimento culturale a lato della vita delle nostre chiese locali. Abbiamo già i segni che molti giungono all'AC senza avere un vissuto ecclesiale e scoprono poi la Chiesa, a cui l'AC li indirizza, per ritrovare la casa, la fonte della fede. Perché succede?

A che condizioni deve e può continuare a succedere?

Ciò che dobbiamo scegliere per fedeltà alla nostra storia e per amore della Chiesa è la cura degli ingredienti fondamentali della formazione e della vita associativa, posti i quali si gettano e si coltivano le **basi di una futura "ecclesiogenesi"**, in forme e modi che non sono del tutto prevedibili.

Ecco alcuni elementi essenziali:

- il radicamento continuo nella PAROLA attuando una formazione che lega e unifica Parola-vita;
- la cura della fede degli altri mediante la presa in carico autentica delle relazioni interpersonali;
- la cura della vita sacramentale mediante esigenti proposte di formazione spirituale;
- la cura della quotidianità e delle forme laicali della vita come luogo di crescita e di annuncio della fede e non come ostacoli alla vita di fede, dunque deve crescere una più alta valorizzazione delle competenze, delle situazioni di vita da conoscere, confrontare, condividere;
- il farsi carico di una continua cura della lettura dei segni dei tempi dentro i processi storico-culturali in atto, proprio a sostegno di una lettura credente della quotidianità, con una particolare attenzione a tutte le forme di povertà;
- l'apertura in occasioni puntuali, volute e mantenuti di relazione con la pastorale del Vescovo per crescere in un *sensus ecclesiae* diocesano;

- vivere tutto ciò non fine sé stesso, ma in chiave apostolica.

La cura di questi elementi non sembra accadere nella vita del singolo battezzato e la parrocchia non riesce ad offrire in modo pieno e continuo questi elementi. Senza generare letture contrappositive con l'istituzione ecclesiastica, che è insostituibile per farci vivere in pienezza una partecipazione alla Chiesa mistero di comunione, credo che si dovrebbero progettare più fortemente una vita associativa e processi formativi che aiutino a far cogliere **la vita quotidiana come luogo teologico** e a far praticare stili di protagonismo laicale e di corresponsabilità ecclesiale.

Dove arriveremo? Non so, credo che dovremo mettere mano a una semplificazione delle nostre strutture organizzative per ideare cammini associativi più semplici, popolari, insieme esigenti dal punto di vista di una profondità di una lettura credente. La forma associata oggi può e deve essere una modalità per far vivere uno stile che plasmi ed educi a una vita profonda di fede. Laddove la vita laicale è satura di impegni, dovremmo **offrire la vita associativa come spazio di rigenerazione delle motivazioni, esperienza di gioia del Vangelo**.

Una vita associativa che si prende il tempo nell'oggi per lasciarsi rigenerare dal Vangelo può offrire alla comunità una forza fresca di evangelizzazione, può mettere a disposizione una riserva di energie per perseguire la comunione.

La scelta di provare a indirizzare le energie in questa direzione può partire dai piani alti, laddove possiamo sottrarci all'immediato aspetto organizzativo, la Regione in questo senso può essere un laboratorio di idee per il futuro dell'associazione. ■

# Il futuro dell'Ac... è legato al Concilio!

di Paola  
Massi



**L**'8 dicembre 1965, in conclusione del Concilio vaticano II, Paolo VI inviò un vibrante messaggio ai governanti. Nella lettera il pontefice diceva: "non temete la Chiesa: essa è a immagine del suo Maestro la cui azione misteriosa non intacca le vostre prerogative, ma guarisce l'umano dalla sua fatale caducità, lo trasfigura, lo riempie di speranza, di verità e di bellezza". Parole audaci e dirette che dicono contemporaneamente la passione della Chiesa per l'uomo e per il bene comune. Parole che, lette tra le righe, indicano anche il modo, il come la Chiesa può essere a servizio dell'uomo e del bene comune: sforzandosi di essere ad immagine del suo Maestro. Inutile dire che a 49 anni dalla fine del Concilio, i credenti sono oggi più che mai chiamati, conformandosi al Maestro, a "guarire tutto l'umano, trasfigurarolo, riempirlo di speranza, di verità e di bellezza". La nostra associazione ha sempre cercato di assimilare e fare proprio lo spirito conciliare e proprio a partire dal Concilio nasce un percorso di rinnovamento statuario. Lo statuto del 1969 contiene alcune nuove scelte: la prima e più importante si chiama "scelta religiosa". Espressione che qualcuno non ha compreso a fondo indicando in essa una sorta di "fuga dell'associazione nelle sacrestie" e un conseguente abbandono delle "cose del mondo". In realtà questa scelta esprime la

volontà di concentrarsi sull' essenziale: questo manipolo di laici si metteva e si mette al servizio della costruzione della Chiesa, prendendo l'evangelizzazione come punto di riferimento fondamentale.

La comunicazione del Vangelo è il punto cruciale, la volontà di attuare percorsi, pensare a nuove strategie, inventare nuovi linguaggi, costruire ed edificare vere e autentiche relazioni... Uscire ad incontrare l'uomo di oggi perchè possa, anche attraverso la nostra testimonianza, scoprire e conoscere il Signore della vita. Ne sono passati di anni, eppure mi pare che sia quanto mai attuale ed urgente questa scelta soprattutto alla luce di quanto Papa Francesco sta continuando a dire alla nostra associazione.

Lo spirito conciliare riecheggia oggi in quel articolo che dice il nostro fine essenziale, "quello religioso apostolico" che "comprende l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano a impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti".

L'8 dicembre 1965 possiamo dire che ha dato un'importante contributo all'Ac che conosciamo e che amiamo. E alla quale ancora quest'anno abbiamo rinnovato il nostro SI attraverso l'adesione.

Essa esprime chiaramente che siamo laici associati, che vogliamo "essere santi insieme" che ci sentia-

mo responsabili in prima persona anche attraverso il sostegno economico, della proposta che l'Ac rivolge a ogni uomo e donna, giovane e ragazzo. Un gesto semplice, che ha alla base la gratitudine per ciò che il Signore attraverso l'associazione ci dona e ci ha donato. La bellezza delle persone che ci ha fatto incontrare, l'esperienza concreta di Chiesa che ci ha offerto, la passione per l'altro, per la comunità ecclesiale e civile. Il "sì" che rinnoviamo ogni anno sta ad indicare anche un impegno, un moto di speranza: questo tempo, questo luogo, hanno un senso che il Signore custodisce, camminando insieme possiamo scoprirlo e possiamo offrirlo a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Quindi, saldi nella certezza che la nostra amata Ac possa e debba offrire ancora molto alle nostre comunità, ai nostri fratelli che incontriamo in ogni luogo e ambiente, alle nostre città e quartieri, continuiamo a dire il nostro Sì appassionato ad un cammino percorso insieme e illuminato dalla Parola.

Vi auguro di cuore a nome di tutta la Presidenza e di tutto il Consiglio diocesano un Santo Natale ricolmo della Sua Presenza e della sua capacità di far rinascere nei nostri cuori il desiderio e la passione necessari per essere autentici testimoni del Suo Amore per ogni uomo della terra. ■

# Convegno regionale degli assistenti

di don  
Flavio  
Bruletti

## sull'accompagnamento spirituale

**O**rmai è diventato un appuntamento annuale il convegno regionale degli assistenti di Azione Cattolica della Lombardia. Quest'anno ci ha accolti il paese di Papa Giovanni, che è stato scelto proprio in omaggio al Santo da poco canonizzato, che ha mostrato sempre un'attenta vicinanza all'Azione Cattolica. Nel saluto di apertura il Vicario Generale Mons. Pelucchi ha sottolineato il continuo riferimento nel ministero di Angelo Roncalli all'Azione Cattolica, anche nell'ultimo tratto, quello del pontificato.

Il sacerdote che è chiamato a vivere il suo ministero come assistente in Azione Cattolica è consapevole che il compito di accompagnare i fratelli che gli sono posti accanto è parte fondamentale del suo incarico. Ed è necessario impararne l'arte, perché egli possa porsi accanto ai fratelli docile allo Spirito, non da maestro ma da autentico testimone del Vangelo, perché a ciascuno di essi sia reso possibile quell'incontro vero con il Maestro, da cui sca-

turisce la conversione autentica di una vita che, interpellata dalla fede, liberamente ha dato la sua risposta. Interessante, nella prima parte del convegno, la sintesi di alcune interviste fatte a sacerdoti di varie diocesi della nostra regione, riguardo al ministero dell'accompagnamento. Accanto ad alcune fatiche nel rendersi pienamente consapevoli della grande opportunità e della responsabilità che questo compito offre al ministero sacerdotale, emerge da molti l'essere tentati a questa dicotomia nel ministero stesso: da una parte il desiderio di essere più "accompagnatore" dei fratelli, di prendersi maggiormente cura della dimensione spirituale della vita propria e altrui; dall'altra l'impellente necessità di curare le "cose pratiche" che la parrocchia richiede. Con il rischio spesso di sentirsi più "manager" delle strutture del sacro, che "uomini di Dio", annunciatori del Vangelo. La parte centrale del convegno è stata la relazione di don Stercal, docente di spiritualità alla Facoltà teologica di Milano.

Proprio per superare questa frattura avvertita in ordine all'identità e al ministero stesso, don Stercal ha chiarito subito che la collaborazione all'azione dello Spirito per il bene dei fratelli avviene in due modalità, in simbiosi tra di loro: nel governo della comunità ecclesiale e nell'assistenza spirituale dei fratelli. Questi due modi non sono contrapposti, ma devono armonizzarsi nella vita del presbitero: egli esprime la "cura pastorale" sia nell'accompagnamento spirituale come nell'impegno di responsabilità e di governo della parrocchia e delle strutture da essa dipendenti. Il ricco contributo di don Stercal sul tema dell'accompagnamento ha toccato molti ambiti: rimandiamo, per chi lo desiderasse, alla relazione che può essere scaricata nella sezione Assistenti del nostro sito diocesano ([www.azionecattolicabg.it](http://www.azionecattolicabg.it)). L'ultima parte della mattinata ha visto gli assistenti delle varie diocesi impegnati in un confronto a piccoli gruppi. La consegna è stata duplice: dapprima condividere e sottolineare un'idea o un contenuto ritenuti particolarmente "illuminanti" riguardo al ministero dell'accompagnamento in associazione. Poi si sono individuate alcune attenzioni da subito praticabili nel compito dell'accompagnamento, atte a creare una "modifica" positiva nella cura concreta della spiritualità dei fratelli che la Chiesa affida agli assistenti nell'esperienza associativa. Al termine del convegno è stata presentata la proposta degli "Esercizi spirituali" per gli assistenti regionali dal tema: "Gesù e la sua comunità. Chiesa e missione nel Vangelo di Matteo", che si terranno a gennaio a Marina di Massa e saranno guidati dall'Assistente nazionale, il Vescovo Mansueto Bianchi. ■



# Uno strumento per l'accompagnamento spirituale

degli **Assistenti regionali dell'AC di Lombardia**

## di ragazzi e giovani

**Q**uesto sussidio è per coloro che, in associazione, accolgono il dono e la responsabilità di mettersi a servizio della vita spirituale dei propri fratelli: in modo particolare i sacerdoti assistenti, ma anche coloro che, soprattutto nei confronti dei più piccoli, sono educatori e insieme accompagnatori dei primi passi della fede. Nella più profonda sintonia e nella condivisione del servizio alla vita spirituale dei fratelli, questi "testimoni" della fede sono mediazione preziosa per l'incontro e l'esperienza autentica del Signore Risorto.

La cura della vita spirituale non è una tra le attenzioni del modello formativo dell'Azione Cattolica: ne è il cardine. Senza la cura della vita spirituale di ogni associato, non avrebbe senso l'esperienza associativa. La vita spirituale non è una dimensione disincarnata dell'esistenza umana: è la capacità di vivere in pienezza abitando nello Spirito, perché si realizzi quell'intreccio tra la fede e la vita che da senso profondo all'essere uomini e donne.

Lo Spirito, nell'orizzonte della cura delle relazioni, genera quell'amicizia spirituale, fondata sul dialogo, all'interno della quale si vive la presenza reale del Signore. Nel dialogo spirituale si compie la responsabilità di un fratello o una sorella che si mette a servizio di un altro, per accompagnarlo nel discernere il disegno di Dio sulla sua vita. Si tratta di un servizio che "richiede maturità umana, esperienza spirituale, disponibilità all'ascolto, libertà interiore e capacità di intuito soprannaturale" (Progetto Formativo 6.6).

Il complesso cammino educativo non produce risultati significativi in modo automatico, ma è segnato profondamente dalla qualità delle

relazioni che in esso si costruiscono.

Accompagnare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani non è invadere la loro libertà, ma esercitare la cura della Chiesa per ogni suo figlio, nella responsabilità che scaturisce dall'essere fratelli e dell'avere a cuore il bene vicendevole.

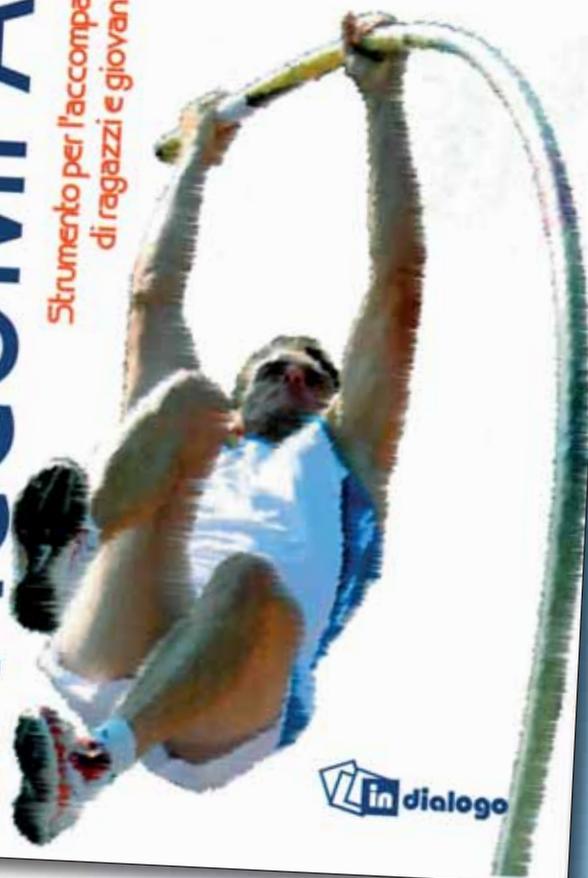
È necessario, per questo, vivere un'intensa e strutturata esperienza di accompagnamento spirituale personale, senza la quale si prospetta il grande rischio di divenire maestri ma non certo testimoni della fede (cfr. Paolo VI nell'Evangelii Nuntiandi).

L'accompagnamento spirituale si fonda sulla fiducia data a colui che "si mette accanto" perché, avendo già compiuto passi significativi nella fede, può essere di grande aiuto nel favorirne la personalizzazione, affinché ciascuno possa, incontrando il Signore, comprendere la propria vocazione, la modalità concreta e personale di rispondere, nella libertà, alla Grazia di Dio che sempre precede e interpella. In modo particolare, questo compito viene svolto in modo qualificato dal sacerdote assistente in quanto,

Strumento per l'accompagnamento spirituale di ragazzi e giovani di Azione Cattolica

# TI ACCOMPAGNO

 **Azione Cattolica delle diocesi lombarde**



 **In dialogo**

in virtù del sacramento dell'Ordine, mette a servizio degli associati (ragazzi, giovani e adulti) il dono della "paternità spirituale", divenendo strumento della misericordia del Padre. La cura che egli ha nei confronti dell'associazione lo rende "fratello maggiore", consigliere accreditato dalla Chiesa nell'accompagnare e sostenere il cammino di fede dei fratelli. ■

ASSISTENTI

# Finalmente si parte!!!

di Paolo  
Sanguettola

## ACCENDI L'AC

### Progetto per la costituzione di una nuova Associazione

**D**opo tanti anni in cui abbiamo assistito ad un lento, ma purtroppo costante stillicidio di associazioni parrocchiali (nell'arco di 6-7 anni sono infatti diminuite di 7-8 unità, circa il 6-7% sul totale delle associazioni parrocchiali presenti in diocesi) con il bel lavoro svolto dalla scorsa presidenza diocesana che ha trovato l'appoggio completo anche della nuova, quest'anno siamo riusciti ad imbastire alcuni nuovi percorsi formativi che dovrebbero portare

alla costituzione, nell'arco dei prossimi mesi, di nuove associazioni parrocchiali di Azione Cattolica. Per la precisione hanno iniziato questo splendido percorso 3 parrocchie:

- ad Alzano Lombardo (maggiore) dove è partito un gruppo di 8 laici accompagnati dal curato don Tiziano Legrenzi. È un gruppo molto affiatato e motivato che si è messo in gioco per prepararsi e sperimentare cosa significhi fare associazione e prender-

si a cuore responsabilmente la propria chiesa. È un percorso molto utile anche in previsione della costituenda Unità pastorale che interesserà tutto Alzano Lombardo, che sensibilizza i laici a prendersi cura della propria formazione e quella dei propri fratelli

- a Costa di Mezzate il Parroco don Giorgio Antonioli ha raccolto da un lato il doppio invito pervenuto dalla scorsa Presidenza diocesana e dall'altro le importanti parole



scritte dal nostro Vescovo nella lettera pastorale dello scorso anno e, memore dell'importanza che ha avuto per lui l'AC nella sua giovinezza, ha chiesto al centro diocesano di iniziare un avvicinamento a questa meravigliosa associazione nella convinzione che aiutare laici a maturare un senso di appartenenza e di responsabilizzazione nei confronti dell'associazione faccia bene alla Chiesa intera. Nella testimonianza che ci ha offerto all'incontro con Presidenti parrocchiali e segretari tenutosi in Centro diocesano il 10 novembre scorso ci ha raccontato come per lui è stata importantissima l'associazione per la sua scelta vocazionale e quindi ci ha ribadito come sia importante che i preti possano contare su laici che sappiano dire la loro nella vita da cristiani e quanto questi laici possano aiutare i preti nell'azione evangelizzatrice che riguarda tutti i battezzati.

- a Comun Nuovo il parroco don Claudio Brena ha offerto alla nutrita schiera dei suoi catechisti la proposta associativa come occasione di conoscenza, approfondimento e formazione. I numerosi partecipanti, circa una ventina, sono stati spinti ad

accettare la proposta per rispondere ad un desiderio autentico di conoscere meglio l'Azione Cattolica che quasi per tutti rappresentava una conoscenza molto superficiale. I partecipanti si sono subito messi in gioco e il percorso credo riserverà notevoli belle sorprese.

Insomma finalmente tanta carne al fuoco, ma anche tanta voglia di Accendere l'AC e far sperimentare al maggior numero di persone possibile la gioia di appartenere a questa associazione ... che significa appartenere a questa chiesa, che significa appassionarsi di questa chiesa che ci unisce tutti e che ci aiuta a camminare insieme da fratelli nella fede.

Si è costituita un'equipe di 8 persone chiamata appunto "Accendi l'AC" che raccoglie qualche consigliere diocesano, qualche socio e l'assistente di don Flavio, che sta costruendo un percorso veramente interessante pieno di contenuti e testimonianze.

È un'occasione bella ed importante per chi chiamiamo ad intervenire come testimone o formatore e vi assicuro che è un'occasione splendida di lavoro che ha da subito creato un ambiente accogliente e propositivo. Abbiamo visto, come sempre, che quando chiami

attorno ad un tavolo persone in gamba che vogliono condividere un pezzo di strada insieme e vogliono costruire qualcosa che serva per questa nostra amata chiesa è veramente stupefacente come lo Spirito aiuti a costruire il tutto. A maggior ragione in un contesto come questo, dove queste persone sono "costrette" a parlare della propria identità di AC, sono "costrette" a trovare i modi e a focalizzare gli strumenti per presentare quello in cui credono come una meravigliosa opportunità per fare chiesa, per costruire una comunità.

Fortunatamente la squadra diocesana di questo triennio è veramente fortissima e numerosa e quindi confidando sull'impegno di tutti i consiglieri diocesani e dei soci che si vorranno mettere in gioco, siamo convinti di riuscire a seguire tutte le nuove associazioni parrocchiali che partiranno. Diamo per acquisito e scontato il supporto del nostro Vescovo e dei suoi collaboratori (dal Vicario generale al Vicario episcopale per i laici e ai responsabili dei vari uffici di curia) ai quali però chiediamo una preghiera particolare per l'impegno che ancora ci attende.

Buon lavoro quindi, ora si parte davvero! ■



**È on-line il nuovo sito  
dell'Azione Cattolica di Bergamo!**

Visitelo: nelle varie sezioni  
trovate informazioni e proposte,  
documenti e anche fotografie  
della nostra Associazione.

**[www.azionecattolicabg.it](http://www.azionecattolicabg.it)**

# Le gioie e le speranze degli uomini d'oggi

di **Alberto Campoleoni**

**L**e gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Mi piace cominciare con le parole della *Gaudium et spes* la riflessione che segue sul recente sinodo dei vescovi dedicato alla famiglia. E il motivo è semplice: proprio le parole del Concilio, che riflettono l'atteggiamento pastorale, di amore e di condivisione che la comunità dei cristiani, la Chiesa popolo di Dio, ha nei confronti di ogni persona e del mondo intero, risuonano con forza nelle vicende sinodali, dai documenti alle discussioni, agli interventi di Papa Francesco. Il sinodo mi è parso infatti - è l'impressione più forte - come un tentativo eloquente della Chiesa di calarsi "in mezzo" a quelle gioie, speranze, angosce, che ricorda la *Gaudium et spes*. I sentimenti e i vissuti di tutti gli uomini e dei poveri in particolare. Intendendo anche "la famiglia" - realtà

astratta che diventa concreta in mille sfaccettature - compresa in questi "poveri". Infatti, questa particolarissima realtà umana, estremamente fragile e nel contempo così forte da sfidare i secoli, oggi si presenta particolarmente "povera", debole. Risente in modo esponenziale delle difficoltà degli uomini e delle donne di oggi, dei problemi economici, lavorativi e soprattutto risente di orientamenti culturali che la emarginano sostanzialmente. A questo proposito è chiara la difficoltà di costruire una "comunità", come è appunto la famiglia - anche solo tra due persone, a maggior ragione poi con l'apertura alla procreazione, l'educazione dei figli... - in un contesto culturale che considera invece prioritario e naturale l'interesse e il protagonismo degli individui singoli. La famiglia in sé - comunità di persone legate da un patto reciproco di amore e assistenza - va invece in direzione opposta: "sottomette" l'interesse particolare, del singolo, a quello comune, propone la mediazione continua, il "sacrificio" - ma il termine non è tanto in voga oggi - spesso silenzioso (tutto il contra-



rio del protagonismo) dell'uno a favore dell'altro. Dei genitori verso i figli, dei coniugi tra di loro. E non si tratta di questioni astratte, ma di cose concretissime, come ben sanno quanti fanno esperienza viva della famiglia e della vita matrimoniale e genitoriale. Ma chi glielo fa fare ai coniugi? E ai genitori?

La risposta è semplice e può anche apparire banale: l'amore. Cioè quella decisione personale di dedizione totale verso l'altro che può animare in profondità la vita di un uomo e di una donna. Quella decisione che, in una prospettiva cristiana, significa direttamente seguire la strada di Gesù: niente di meno. Quella strada che illumina il "sacrificio" di una luce nuova, ne mostra il senso nella direzione della vita piena e felice. Già, perché questa è la prospettiva anche della vita concretissima delle famiglie: essere felici, gioire insieme, trovare nella condivisione sperimentata - che passa inevitabilmente attraverso le fatiche quotidiane - pace e soddisfazione. Non sono masochisti gli sposi e i genitori, non rinunciano a gioire in nome di chissà quale futuro, ma qui e ora prova-



no, cercano, sperimentano che nelle esperienze quotidiane, fatte anche di quelle che per la mentalità dominante vengono classificate come rinunce, si realizza la pienezza di vita.

Questo è il Vangelo del matrimonio cristiano e della famiglia, lontano dalle idealizzazioni iconografiche. E questo Vangelo si insinua - è il compito della Chiesa farlo insinuare - nella vita quotidiana, tra quelle gioie, speranze, tristezze, angosce di cui parla il Concilio. La "Relatio Synodi" annotava, tra le tante cose, il problema del linguaggio, da "convertire" perché risulti "significativo". Come parla la Chiesa oggi alle famiglie? "L'annuncio - dice la Relatio, al n. 33 - deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi anche nei Paesi più secolarizzati". Valori, non solo norme. Ecco, l'esperienza del sinodo, nelle discussioni che sono emerse e soprattutto nella lettura complessiva che ne ha offerto Papa Francesco, è stata un chinarsi della Chiesa sulla realtà della famiglia e delle famiglie, per conoscere meglio - oltre gli stereotipi - e cercare oggi il modo migliore di annunciare nuovamente la bellezza della proposta cristiana, cogliendo e cercando di valorizzare i germi di bene che sono talvolta diffusi e anche dispersi in tante sfaccettature dell'esperienza quotidiana. Qui siamo al nodo, anche se la (dis)informazione di massa ha insistito soprattutto sulle "regole" per divorziati/risposati, coppie gay...

Il problema è leggere la realtà andando in profondità, individuare - ancora - quelle gioie, speranze, tristezze e angosce che cita il Concilio e raccoglierle senza paura, con fiducia nel bene, facendole proprie di tutta la Chiesa. Una Chiesa - ricorda il Papa - "fedele al suo Sposo", alla dottrina, ma che "non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani", e li vuole conoscere.

Una Chiesa "che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti" e che "non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste" (discorso per la conclusione del Sinodo). ■

# Il vento ha cambiato direzione

di **Alberto  
Carrara**

**S**i parla molto, in questi mesi, di matrimonio. Si parla però molto più di problemi, di difficoltà, di alternative al matrimonio piuttosto che di matrimonio. Si parla, infatti, di crisi di matrimonio, di matrimonio gay, di divorzio e di divorzio breve...

I credenti che, proprio perché credenti, hanno una loro idea di matrimonio, si sentono smarriti. La loro sensazione è quella di una vasta deriva. I meno giovani tra noi, che sono in grado di ricordare personalmente alcune delle vicende degli ultimi decenni, devono prendere atto: su quel terreno la visione cristiana del matrimonio deve solo raccontare sconfitte. Dalla battaglia perduta sul divorzio, a quella sull'aborto, a quelle più recenti sul divorzio breve. Con, all'orizzonte, le prospettive sempre più vicine di matrimonio gay o, comunque, di qualcosa che gli assomiglia. Tutti questi eventi lontani o vicini sono accomunabili sotto un elemento comune. Questo: è cambiata la cultura della sessualità, dell'amore, della coppia, del matrimonio. Cioè: il modo di vedere, di concepire, di vivere quelle realtà. L'affermazione non è precisamente una scoperta sconvolgente. Ma spesso ce se ne dimentica e si pensa e si agisce come se tutto fosse come ai bei tempi che furono. Con una precisazione previa, semplice ma importante. Le leggi, di solito, non precedono la cultura, ma la seguono e, in qualche modo, la sanzionano. La cultura non nasce dalle leggi, ma semmai il contrario: le leggi nascono da una cultura.

Attorno a questo ovvio gioco di parole spesso i cattolici hanno ingaggiato – e quasi sempre perso – le loro battaglie. Fa parte della tradizione più tenace del mondo cattolico, la convinzione che la struttura, la tradizione, le leggi sono decisive. Talmente decisive che da esse si pensa nascano i comportamenti buoni e, più in generale, la situazione buona per l'intera società. Per questo i cattolici cercano in tutti i modi di sostenere le leggi che tutelano il matrimonio, la sua indissolubilità e soprattutto il suo carattere di unione di un uomo e di una donna, secondo i dettami della loro fede conformi, anche in questo, a quelli della Costituzione italiana. Quando i cattolici non hanno la forza dei numeri, perché sono diventati minoranza, cercano le alleanze che permettano loro di far prevalere, in ogni caso, il loro punto di vista. È stata questa la stagione dei "valori non negoziabili", quella del cardinal Ruini e degli accordi con la destra e con Berlusconi.

Oggi tutti si accorgono che il vento ha cambiato dire-



zione. Anche perché i cristiani sono sempre più minoranza, nonostante la grande popolarità di Papa Francesco, e la possibilità di imporre con la forza le proprie convinzioni, anche con alleanze improprie, è sempre più lontana. Se con la forza non riescono più a imporsi hanno deciso, per forza, di cambiare strategia. Con una immagine sintetica, si potrebbe dire che, prima, amavano stare in piazza, adesso sono rientrati in casa. Nei tempi della forza, i cristiani tendevano a stare in piazza, dove si incontravano con tutti, per far prevalere per tutti il loro punto di vista. Nei tempi più vicini a noi, invece, i tempi delle debolezze, hanno lasciato la piazza e sono tornati in casa, dove si trovano con i fratelli nella fede e dove riscoprono la compagnia che dà senso alla loro fede. In altre parole, sono alla ricerca non tanto di leggi che realizzino il loro punto di vista, ma di testimonianze che lo rendano credibile. Non pretendono di imporre a tutti il loro ideale, ma di annunciarlo a tutti come qualcosa di molto bello, anche quando non è condi-



viso. Non fa paura, infatti, l'ideale altissimo del Vangelo e l'atteggiamento profetico di Gesù che, di fronte alle debolezze degli uomini, riafferma fortemente il "punto di vista" di Dio sul matrimonio. L'immagine della piazza e della casa lo troviamo in un passaggio molto noto del vangelo di Marco. "Dissero: 'Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla'. Gesù disse loro: 'Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo dividerà quello che Dio ha congiunto'" (Marco 10, 4-9). La risposta drastica di Gesù suscita la reazione allarmata dei discepoli, che chiedono spiegazioni al Maestro. Nel vangelo di Marco si dice che questa discussione fra i discepoli e Gesù avviene "in casa". Suggestivo, quel particolare della casa, luogo della condivisione fraterna con il Signore. È lì, in casa, che Gesù ribadisce

quanto ha appena detto ai farisei. Come a dire che solo lì, nell'intimità con lui, si può accogliere l'annuncio paradossale del matrimonio indissolubile. In altre parole: per capire davvero la grandezza di quell'ideale bisogna essere discepoli.

Mi sembra si possa partire da questa ovvia verità per capire meglio anche la discussione che si è sviluppata attorno all'ultimo sinodo. Proprio perché l'ideale è alto, il cristiano guarda con comprensione a quelli che non vi arrivano. Capisce più che giudicare. Lo sforzo che la Chiesa sta facendo è quello di vedere se questa "comprensione" deve restare solo morale o se può diventare anche qualcosa di giuridicamente rilevante.

E si assisterebbe allora a una singolare ripresa. La Chiesa non riesce più a far approvare le leggi come vorrebbe alla società e allora, "dentro la casa" cerca di fare lei delle leggi che le permettano di trattare con misericordia i propri figli che non sono riusciti a vivere l'ideale alto, evangelico, del matrimonio. ■

# A.C.R.: la domanda non è "cos'è?", la domanda è "perché?"

L'Equipe  
ACR



**E**ra l'1 Novembre 1969 quando, a Roma, l'Azione Cattolica approvò il suo nuovo Statuto che vedeva per la prima volta, all'articolo 16, la dicitura AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI.

Quel giorno, forti della convinzione che *"I ragazzi non sono solo soggetto dell'azione pastorale, ma soggetti della costruzione della Chiesa e partecipi, a pieno titolo, a loro misura, della sua missione apostolica"* (Vittorio Bachelet) l'idea di un'A.C. "aperta, ad ogni livello, anche ai bambini ed ai ragazzi" prende forma e diventa la proposta che oggi facciamo nelle nostre comunità parrocchiali.

In questi 45 anni, moltissimi bambini e ragazzi, giorno dopo giorno, hanno dato vita a quel desiderio. Cos'è l'Azione Cattolica dei Ragazzi lo si è detto tante volte e lo sappiamo... il protagonismo, la catechesi esperienziale, la Festa del Ciao e tutto il resto, ma ora la domanda non è più "cos'è l'ACR?", ma "PERCHÉ?" Oggi, dopo 45 anni di onorata carriera, cosa motiva il cammino A.C.R. e noi Educatori a mantenerlo vivo nelle nostre parrocchie?

Questo e quello su cui rifletteremo negli incontri di Formazione degli Educatori ACR, ma sono le provocazioni che volgiamo dare a tutta l'associazione perché possa sostenere tutti i ragazzi e i loro Educatori. ■

Quest'anno l'incontro di Formazione sarà proposto per zone, la domenica pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00.

• **18 Gennaio 2015 – Cosa di Mezzate**

La Bassa (6), la Val Cavallina (3) e la Città (4)

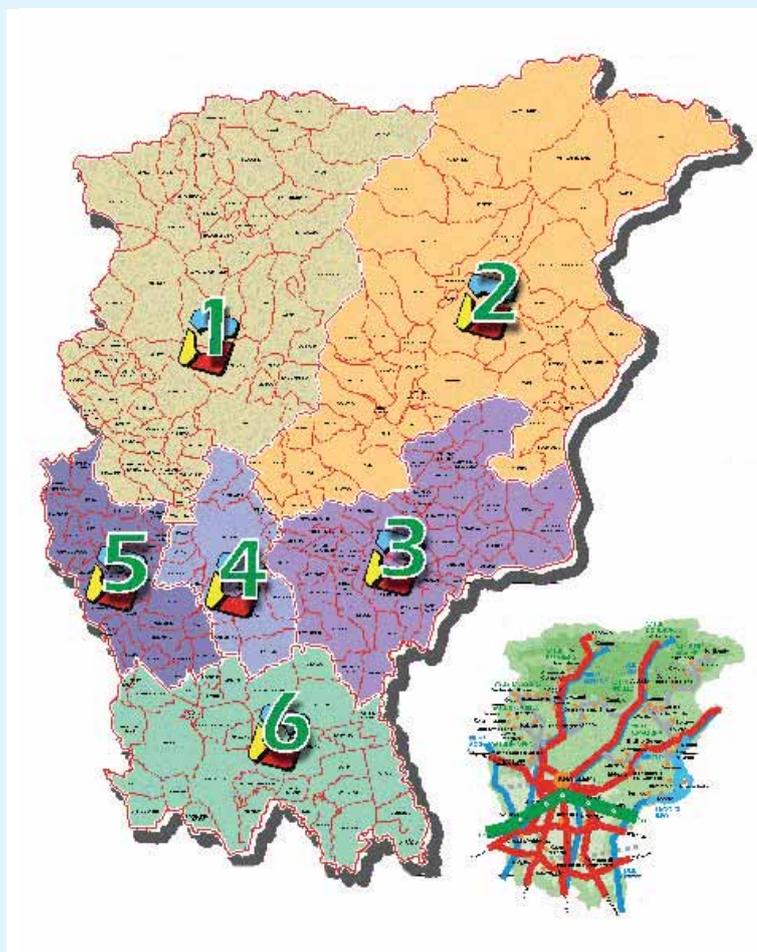
• **1 Febbraio 2015 – Almenno S.B. (da confermare)**

L'Isola (5), Vall'Imagna e Val Brembana (1)

• **1 Marzo 2015 – Comenduno (da confermare)**

Val Seriana (2)

Concluderemo il percorso tutti insieme durante la Festa del Raccolto il 14 Giugno 2015 al Santuario di Stezzano.





# #sottoachitocca #seminarioacr

## Cronaca Social del Seminario ACR

di Valerio Dall'Acqua

Hashtag, così si chiamano quelle parole precedute dal simbolo "#", usate nei social network per assegnare dei raggruppamenti ai vari messaggi assegnati. Quelli nel titolo sono gli hashtag con i quali è possibile ritrovare in Facebook, Twitter, Instagram e molti altri gli spinti del Seminario ACR "Sotto a chi tocca" svoltosi a Roma il 29 e 30 Novembre e al quale l'Equipe ACR bergamasca ha avuto il piacere di partecipare. Ed è così che vogliamo farvi la cronaca di questo importante momento anche di festa! Siamo partiti da poco da Milano verso la capitale ed ecco il primo messaggio del Seminario, già ci aspettano.

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

29 novembre alle ore 9.19 ·

CI SIAMO! #sottoachitocca #seminarioacr #bday ...sarà #tuttodascoprire ...vi aspettiamo!

Dimenticavo #bday, sta per compleanno... già perché abbiamo due compleanni da festeggiare: l'ACR con i suoi 45 anni e le 25 candeline della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il primo appuntamento è fissato per le 15.30 al Centro Congressi Palazzo Rospigliosi per un confronto su "25 anni dopo la Convenzione sui diritti del fanciullo: l'interesse del minore via maestra per il protagonismo" con relazioni di Vincenzo Spadafora, Michele Riondino e Matteo Truffelli.

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

29 novembre alle ore 16.13 ·

**Michele RIONDINO**, docente presso l'Università Lateranense e la LUMSA di Roma: "Sui diritti dei minori abbiamo fatto tanti passi avanti, ma dobbiamo percorrere una strada ancora molto lunga. I traguardi da raggiungere sono ancora molti". La Via Maestra è mettere i piccoli al centro. Questo è il protagonismo dei ragazzi. #sottoachitocca #seminarioacr

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

29 novembre alle ore 16.58 ·

**Vincenzo SPADAFORA**, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza: "La povertà si eredita, purtroppo. E minaccia la crescita dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. Siate positivi e ottimisti, in modo da alimentare la Speranza che ogni bambino porta nel suo cuore. Conosco la vostra presenza sul territorio e il protagonismo dei ragazzi che proponete è la risposta sana al narcisismo mediatico del mondo". #sottoachitocca #seminarioacr

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

29 novembre alle ore 17.27 ·

Il nostro presidente nazionale, **Matteo TRUFFELLI**: "45 anni fa l'ACR nasceva per incarnare il nuovo modo di pensare la Chiesa dopo il Concilio: un intero popolo che cammina insieme, in cui i grandi si prendono cura dei più piccoli. I bambini e i ragazzi non sono il futuro della Chiesa. Sono il presente della Chiesa. Aiutiamo i nostri ragazzi a essere consapevoli che al di là del mare, al di là delle montagne, al di là della strada, ci sono altri ragazzi che condividono lo stesso diritto a essere i protagonisti della loro vita" #sottoachitocca #seminarioacr.

Il Protagonismo dei Ragazzi, questo è lo snodo cruciale della Convenzione sui diritti del fanciullo e punto forte dell'ACR, cosa aggiungere a queste poche righe, direi che parlano da sole.

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

29 novembre alle ore 18.05 ·

Tanti auguri ACR!!! 45 anni sempre a misura dei più piccoli #bday

Ed ora comincia la festa. Un bel banchetto, palloncini gialli e blu, una grande torta con le candeline e i regali da scartare e gli auguri che vengono da ogni parte d'Italia. Una serata di festa e gioco che ci ha portati a girare Roma fino alla sede storica dell'Azione Cattolica Italiana in Via della Conciliazione. E così arriviamo all'ultimo momento di questo Seminario.

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

30 novembre alle ore 10.13 ·

Dove andiamo a giocare? Posso andare da solo? Andiamo al Parco? Chi siamo? Quanto tempo abbiamo? A Roma i dati del questionario che ha coinvolto numerosissimi bambini d'Italia, grazie all'ACR in collaborazione con la città dei bambini. Ne parlano il Prof. Tonucci e Andrea Vico.

Circa 20.000 ragazzi sono stati interpellati dal sondaggio "dove andiamo a giocare?" proposto lo scorso anno e del quale oggi vediamo gli esiti. Il sondaggio nasce dall'esigenza di fotografare la situazione legata al tempo libero e agli spazi di gioco dei nostri bambini e ragazzi dopo aver riflettuto sull'articolo 31 della Convenzione sui diritti dei fanciulli dove si riconosce il loro diritto al riposo e al tempo libero da dedicare al gioco.

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

30 novembre alle ore 11.32 ·

Prof. Tonucci: "I nostri ragazzi non hanno più il tempo di annoiarsi e la noia è la prima fonte di creatività." Far mettere dei cartelli nelle piazze: "Scusate, stiamo giocando per voi", "Si pregano gli adulti di non disturbare i bambini che giocano." #sottoachitocca #seminarioacr

Il Prof. Tonucci ci ha provocato sugli spazi che le nostre città dedicano ai ragazzi, spazi che dovrebbero essere luoghi pubblici e non sotto stretta osservazione degli adulti perché i ragazzi si possano esprimere liberamente.

E per finire Anna Teresa Borrelli, Responsabile Nazionale ACR a tratto le conclusioni.

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

30 novembre alle ore 12.28 ·

L'immagine che mi accompagna è quella lasciataci da Teresa: i nostri ragazzi sono dei trapezisti per i quali l'ACR deve essere la mano che viene tesa mentre sono in volo e lo slancio per un nuovo salto. Ecco allora gli impegni: amare i ragazzi; camminare con i ragazzi; incoraggiare i ragazzi. #sottoachitocca #seminarioacr

Questo seminario ci lascia un'ultimo saluto per Don Dino Pirri, Assistente Nazionale ACR a termine del suo servizio in associazione e non ci resta che chiudere con un'ultimo post.

### A.C.R. - Azione Cattolica dei Ragazzi

30 novembre alle ore 18.01 ·

Viva l'AC, viva l'ACR, viva la Chiesa, viva Gesù!  
#sottoachitocca #seminarioacr

# Itinerari giovani nelle parrocchie

di **Melania Testa**

**C**on la ripresa delle attività pastorali parrocchiali, l'equipe giovani ha incontrato gli educatori dei gruppi giovani di diverse realtà della nostra diocesi, che quest'anno seguiranno il cammino proposto dal sussidio nazionale di AC "Stai al passo", con l'intento di condividere insieme le modalità migliori per condurre gli incontri nello stile di un laboratorio della fede. Stai al passo richiama in modo abbastanza evidente il ballo, metafora del cammino alla sequela di Gesù. A volte è difficile, ma sempre gioioso e vivo. È un esercizio di fiducia nei confronti del Signore, per imparare a conoscerlo di più, a seguirlo senza timore anche quando la stanchezza si fa sentire. È una danza che dura tutta la vita...  
E noi giovani dell'AC non vogliamo

proprio perdere il passo e quindi ci siamo recati in alcune parrocchie che ci avevano contattati per questo percorso, per conoscere gli educatori e condividere con loro alcune linee guida per la strutturazione di un buon cammino giovani, in stile AC!

La prima realtà che abbiamo conosciuto è l'unità pastorale di Cisano Bergamasco. Qui abbiamo incontrato gli educatori giovani che propongono il percorso a livello inter-parrocchiale. Nello specifico, ci sono stati tre incontri formativi. Nel primo si è spiegato il significato del laboratorio della fede e il metodo, che vuole far incontrare la vita con la Parola e la Parola con la vita, in modo tale che il Vangelo possa interrogare il vissuto di ciascuno senza rimanerne escluso. Nel secondo si è presentato il sussidio annuale e la sua struttura, articolato in sei moduli (apertura, sintesi, interiorità, fraternità, responsabilità ed ecclesialità). Si tratta di una struttura elastica, cioè vengono dati dei punti di riferimento, ma le possibilità di declinarle al proprio gruppo sono molte, con strategie e modalità varie. Nel terzo, infine, si è simulato un incontro di laboratorio. Il clima di lavoro è stato molto entusiasmante e i giovani si sono spesi al meglio, mossi dal desiderio di conoscere per poter poi mettere in pratica ciò che avevano appreso.

Abbiamo poi incontrato gli amici della parrocchia di Almenno S. Salvatore. Gli educatori del gruppo giovani sono persone impegnate da molti anni in associazione per cui già ben conoscono il vocabolario dell'AC (forse meglio di noi!). Hanno accompagnato i loro ragazzi a partire dall'ACR, poi ai giovanissimi e ora, divenuti maggiorenni, hanno deciso di proseguire il cammino formativo, aprendo la possibi-

lità anche ai giovani della parrocchia. Questa realtà è un esempio molto bello di come l'AC si prenda cura della persona in tutte le sue fasi della crescita e con ammirazione guardiamo a questi educatori che con pieno senso di corresponsabilità, si sono presi a cuore la crescita spirituale e formativa di questi futuri uomini e donne.

Abbiamo raggiunto anche gli amici del vicariato Nembro-Albino, che da qualche anno attiva un cammino a livello vicariale, coinvolgendo molti giovani del territorio. La collaborazione con l'AC era già nata l'anno precedente e quest'anno si è consolidata. Con loro abbiamo ripreso il metodo già conosciuto lo scorso anno e conosciuto il sussidio e gli obiettivi proposti per il percorso di quest'anno. Discorso diverso, infine, per la parrocchia di Zogno, in cui ci è stato chiesto di seguire direttamente la formazione dei 18-19enni sulla vocazione educativa, nell'orizzonte della proposta associativa. Abbiamo apprezzato l'attenzione del curato a voler proporre un itinerario di questo genere ai suoi giovani con l'intento di formare non solo animatori d'oratorio, ma giovani che riscoprano prima di tutto il loro essere cristiani ed educatori responsabili delle nuove generazioni.

Le relazioni con i gruppi giovani proseguono poi durante l'anno, in una sorta di tutoraggio, per accompagnarne il cammino. Incontrare queste realtà parrocchiali è molto arricchente, ci fa sentire quanto è bello essere Chiesa, in modo errante, senza mai fermarsi, ma muovendoci secondo i bisogni delle comunità parrocchiali e delle loro associazioni. Scopriamo ogni volta che alla base di tutto c'è la condivisione di una passione grande, quella per Cristo e la Chiesa. ■

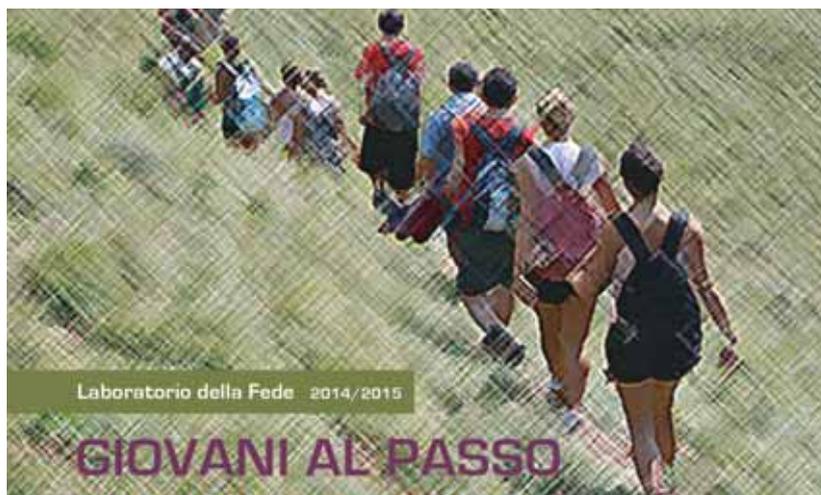


# “Giovani al passo” nell’Unità Pastorale di Cisano Bergamasco

di don Enrico Enea  
Cortinovis

**A**ll’interno del contesto nel quale viviamo, sono molte le cose che purtroppo balzano all’occhio per la loro negatività o per la loro assenza, eppure nel frastuono momentaneo di qualche albero che cade, spesso dimentichiamo con facilità di prestare attenzione alla forza silenziosa di una foresta che sta crescendo con fatica e con tenacia giorno dopo giorno attorno a noi. Per quanto riguarda la realtà del mondo giovanile, è purtroppo facile additare comportamenti discutibili di alcune persone che balzano all’occhio della cronaca, ma che in realtà rappresentano una piccolissima parte del ricco e variegato mondo della gioventù che, a volte immersa nel problema della disoccupazione e della solitudine relazionale, prosegue il cammino verso l’età adulta misurandosi con fatiche e gioie che aiutano a scoprire il gusto della vita cristiana.

In questo panorama, nella neocostituita Unità Pastorale di Cisano Bergamasco, una proposta accattivante è giunta nello scorso mese di agosto, quando don Flavio ci ha lanciato con Cesarina e Laura l’ipotesi di poter costruire attorno allo stile esperienziale di Azione Cattolica una nuova occasione per poter coinvolgere i giovani del nostro territorio, aiutandoli a riflettere sulla loro vita e a riscoprire quella chiamata che sin dal battesimo anima la nostra esistenza cristiana. Con gioia abbiamo quindi accolto questa occasione irripetibile per poter far tesoro di un consolidato metodo di lavoro e per metterci a nostra volta in questione, in modo tale da poter approfittare di questo “mini-laboratorio” per camminare insieme con altri giovani che attraverso l’elaborazione di questa proposta potranno accogliere e insieme approfondire l’incontro della



Parola con la quotidianità della nostra vita. Il 30 settembre si è così tenuto il primo dei tre incontri formativi che, grazie all’esperienza di Cesarina e Laura, abbiamo vissuto insieme. I giovani che hanno accolto inizialmente con un po’ di esitazione, ma, dopo qualche delucidazione, a braccia aperte questa proposta formativa, provengono da diverse esperienze ecclesiali come ad esempio il prezioso servizio della catechesi con gli adolescenti, oppure la ricchezza della realtà associativa di Comunione e Liberazione, oppure l’intenso cammino frutto di un’assiduità pluriennale nella ricca realtà della vita associativa di Azione Cattolica, oppure sono stati a loro volta arricchiti dall’esperienza formativa del Gruppo Samuele proposto dalla diocesi di Bergamo. È così che Gloria, Tiziano, Jessica e Miriam, con la presenza esperta di Alberto, giovane presidente di Azione Cattolica nell’ambito dell’Unità Pastorale, hanno vissuto con me questa bellissima nuova avventura nella quale abbiamo considerato la portata innovativa e la specificità di questa proposta rivolta ai giovani (19-30 anni) che vivono la realtà del

nostro territorio. Questa nuova iniziativa è stata messa in cantiere e realizzata preparandola con diversi incontri organizzativi che si sono rivelati non meramente strumentali, in quanto finalizzati alla preparazione degli incontri serali, ma autentiche occasioni di riflessione e di scambio fraterno tra i membri dell’equipe. Con questo spirito ci siamo messi in cammino e abbiamo pensato di stilare un calendario con una serata mensile per ritrovarci insieme con i giovani che vogliono camminare con noi seguendo le orme del Signore, accomunati dalla stessa esperienza di umanità che ci aiuta a sentirci assetati della Parola che può saziare e dare un’indicazione sicura e efficace per orientare il nostro sguardo e per “Stare al passo” nell’ambito delle tematiche suggerite dal sussidio pensato da AC per i giovani.

Un grazie duplice è rivolto innanzitutto a chi ha voluto avvicinare con questa proposta la periferia della diocesi al cuore pulsante della nostra vita cristiana e nello stesso tempo a chi non ha esitato a far proprio l’invito ad approfondire questo cammino per condividerlo con chi abita accanto a noi. ■

# Una pausa possibile e benefica

di Brasi  
Fabiana

**C**i sono settimane in cui, per gli impegni presi, per i doveri familiari, lavorativi, ecc., i ritmi della vita quotidiana si fanno talmente frenetici che il tempo sembra sfuggire; a volte lo si rincorre, ora dopo ora, cercando di farci stare tutto, con il rischio di uscire fuori di sé... o di senno! Ecco, allora, una cura possibile e benefica per rientrare in sé stessi: concedersi una pausa. È quanto ha voluto offrire l'esperienza della "Brezza leggera": un'occasione, uno spazio, una pausa, appunto, da prendere per riscaldarsi il cuore, incontrare la Parola, provare a interiorizzarla e lasciare che essa illumini la vita. Riscaldare il cuore, per i tanti volti amici con cui si condivide questo tempo, per il clima di fraternità e di amicizia che sempre si crea nel ritrovarsi. Incontrare la Parola del Signore, come riferimento essenziale per nutrire e per vivere con sempre maggiore consapevolezza la nostra vita cristiana da adulti. Provare a interiorizzare la Parola sperimentando una forma fatta di lettura, silenzio e parole che risuonano, in ascolto del proprio cuore, in un dialogo interiore fino a provocare il vissuto.

Lasciare che la Parola illumini la vita, che ci parli attraverso l'azione dello Spirito Santo, e, quanto suscitato, si trasformi in preghiera.

Un'esperienza associativa di Lectio condivisa, dove le parole di ciascuno sono ricchezza per tutti. Ognuno con le proprie sottolineature evidenzia aspetti della Parola non colti da altri e così avviene una dilatazione del brano di Vangelo che arriva a toccare tutti e ne permette una comprensione più profonda proprio grazie alla condivisione.

Un altro intento dell'avvio di questa esperienza è quello di poter offrire un metodo per pregare la Parola che sia ripetibile, da riproporre nelle parrocchie, in associazione, con le famiglie, nella propria casa. Chi lo ha sperimentato nei due incontri a Stezzano può provare ad attivarlo nella sua realtà. Per chi lo vorrà, poi, questo esercizio di Lectio condivisa proseguirà attraverso il web, con la riflessione del brano di Vangelo della prima domenica di ogni mese. State all'erta, controllate la vostra posta elettronica e concedetevi questa pausa: mancherà forse il calore della presenza fianco a fianco, ma sarà comunque un arricchimento per tutti! ■



## Equipe del Settore Adulti

Come equipe del Settore Adulti vi raggiungiamo con un'ulteriore proposta: un percorso per riscoprire le coordinate, gli elementi portanti di una coscienza cristiana matura nella fede. Il corso è stato sperimentato dall'equipe adulti insieme a una decina di persone, aderenti all'associazione e non, nei primi mesi di questo anno (2014) ed ora si desidera proporlo ad altri proprio per la ricchezza che ha saputo riversare nella vita di quanti vi hanno partecipato. L'intenzione è quella di arrivare a proporre il corso a livello diocesano: un percorso formativo essenziale, non ripetibile, che ha un inizio e una fine, e perciò con una saggia progressione permette di perseguire l'appropriazione personale degli elementi fondanti una coscienza cristiana adulta.

Lo abbiamo intitolato IL SAPORE DELLA VITA perché, semplificando molto, va a ricercare ciò che ha dato e dà gusto al nostro vivere da cristiani dentro la storia. Qui sotto il volantino con le date e alcune indicazioni.

**il  
sapore  
della  
vita**

**percorso formativo  
per rinnovare gli elementi  
fondanti della coscienza cristiana**

# Il Natale di Martin

di Leone  
Tolstoj

Viveva una volta in una città un ciabattino, di nome Martin Avdeic. Lavorava in una piccola stanza in un semi-interrato, con una finestra che guardava sulla strada. Da qui poteva vedere soltanto i piedi delle persone che passavano, ma ne riconosceva molte dalle scarpe che aveva riparato lui stesso. Aveva sempre molto da fare, perché lavorava bene, usava materiali di buona qualità, e non si faceva pagare troppo.

Anni prima gli erano morti la moglie e i figli, e Martin si era disperato al punto da essere amareggiato con Dio. Poi un giorno un vecchio del suo villaggio, che era diventato un pellegrino e aveva fama di essere un uomo di Dio, andò a trovarlo. E Martin gli aprì il suo cuore.

“Non ho più voglia di vivere – gli confessò – Ho perso ogni speranza”.

Il vegliardo rispose: “La tua disperazione è dovuta al fatto che vuoi vivere solo per la tua felicità”. Mettendo poi una mano nella borsa che portava tracolla, la ritirò fuori con un Nuovo Testamento tra le sue dita rugose e glielo diede. “Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi”.

Martin in un primo tempo aveva deciso di leggerlo soltanto nei giorni di festa ma, una volta cominciata la lettura, se ne sentì talmente rincuorato, che lo lesse ogni giorno. E così accadde che una sera, nel Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui un ricco fariseo invitò il Signore in casa sua. Una donna, che era una peccatrice, venne a ungere i piedi del Signore e a lavarli con le sue lacrime. Il Signore disse al fariseo: “Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa donna, invece, con le lacri-

me ha lavato i miei piedi e con i suoi capelli li ha asciugati...”

Martin rifletté: Se il Signore venisse da me, come mi comporterei io? Lo vorrei accogliere con ogni gioia e con tutti gli onori e le attenzioni e le cure che si addicono a Lui! Poi posò il capo sulle braccia e si addormentò.

All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto. Non c'era nessuno. Ma sentì distintamente queste parole: “Martin! Preparati e guarda fuori in strada domani, perché lo verrò”.

L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba, accese il fuoco e preparò la zuppa di cavoli e la farinata di avena. Poi si mise il grembiule e si sedette a lavorare accanto alla finestra. Ma ripensava alla voce udita la notte precedente e così, più che lavorare, continuava a guardare in strada. Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per vedergli il viso. Passò un facchino, poi un venditore acqua. Poi giunse un vecchio di nome Stepanic, che lavorava per un commerciante del quartiere, e cominciò a spalare neve davanti alla finestra di Martin, che lo vide e continuò il suo lavoro.

Dopo aver dato una dozzina di punti, guardò fuori di nuovo. Stepanic aveva appoggiato la pala al muro e stava o riposando e tentando di riscaldarsi. Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno. “Entra! – disse – vieni a scaldarti. Devi avere un gran freddo”.

“Che Dio ti benedica!” rispose Stepanic. Entrò, scuotendosi di dosso la neve e si strofinò ben bene le scarpe al punto che barcollò e per poco non cadde.

“Non è niente. – gli disse Martin – Siediti e prendi un po' di tè”.

Riempì due boccali e ne porse uno

all'ospite. Stepanic bevve d'un fiato. Era chiaro che ne avrebbe gradito un altro po'. Martin gli riempì di nuovo il bicchiere. Mentre bevevano, Martin continuava a guardar fuori della finestra.

“Stai aspettando qualcuno?” gli chiese il visitatore.

“Ieri sera – rispose Martin – stavo leggendo sul Vangelo il brano di quando Cristo andò in casa di un fariseo che non lo accolse coi dovuti onori. Ho immaginato allora che potesse succedere anche a me. Che cosa non farei per accoglierlo! Dopo, mentre sonnecchiavo, ho udito qualcuno che mi diceva: “Martin! Preparati e guarda fuori in strada domani, perché lo verrò”.

Mentre Stepanic ascoltava, le lacrime gli rigavano le guance. Infine disse: “Grazie, Martin Avdeic. Mi hai dato conforto per l'anima e per il corpo”.

Stepanic se ne andò e Martin riprese a cucire uno stivale.

Mentre guardava fuori della finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. Martin vide che era vestita miseramente e aveva un piccolo bambino fra le braccia. Volgendo la schiena al vento, tentava di riparare il piccolo coi propri indumenti, pur avendo indosso solo una logora veste estiva. Martin uscì subito e la invitò a entrare. Una volta in casa, le offrì un po' di pane e della minestra calda. “Mangia, mia cara, e riscaldati.” le disse.

Mangiando, la donna gli disse chi era: “Sono la moglie di un soldato. Hanno mandato mio marito lontano otto mesi fa e non ne ho saputo più nulla. Non sono riuscita a trovare lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare. Ieri ho portato al monte dei pegni il mio



ultimo scialle...".

Martin andò a prendere un vecchio mantello. "Ecco – disse – È un po' liso ma basterà per avvolgere il piccolo".

La donna, prendendolo, scoppiò in lacrime.

"Che il Signore ti benedica!".

"Prendi!" le disse Martin, porgendole del denaro perché potesse andare a riscattare lo scialle. Poi l'accompagnò alla porta.

Martin tornò a sedersi e a lavorare. Ogni volta che un'ombra cadeva sulla finestra, sollevava lo sguardo per vedere chi passava. Dopo un po', vide una signora anziana che vendeva mele da un paniere. Sulla schiena portava un sacco pesante, e per spostarlo da una spalla all'altra. Aveva momentaneamente posato il paniere per terra. In quell'istante un ragazzino mal vestito passò di corsa e afferrò una mela dal paniere cercando di scappare via. Ma la donna, velocissima, lo afferrò per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare e l'anziana a sgridarlo duramente. Martin corse fuori. L'anziana signora voleva portare il ragazzo alla polizia. "Lascialo andare – le disse Martin. – Perdónalo, per amore di Cristo".

La donna lasciò il ragazzo.

"Chiedile perdono!" gli ingiunse allora Martin.

Il ragazzo si mise a piangere e a scusarsi. Martin prese una mela dal paniere e la diede al ragazzo dicendo: "Tieni!" poi disse alla donna: "Te la pago io".

"...Questo mascalzone meriterebbe di essere frustato" disse la donna anziana.

"Oh – fece Martin – se lui dovesse essere frustato per aver rubato una mela, che cosa si dovrebbe fare a noi per tutti i nostri peccati? Dio ci ordina di perdonare, altrimenti anche a noi non sarà perdonato".

"...Sarà anche vero – rispose l'anziana – ma questi ragazzini stanno diventando sempre più viziosi".

Mentre l'anziana stava per rimettersi il pesante sacco sulla schiena, il ragazzo si fece avanti e le disse: "Lascia che te lo porti io, faccio la tua stessa strada". La donna allora mise il sacco sulle spalle del ragazzo e si allontanarono insieme.

Martin tornò a lavorare. Ma si era fatto buio e non riusciva più a infilare l'ago nei buchi del cuoio. Allora raccolse i suoi arnesi, spazzò via i ritagli di pelle dal pavimento e posò una lampada sul tavolo.

Poi prese il Nuovo Testamento dallo scaffale.

Voleva aprire il libro alla pagina che aveva segnato, ma si aprì invece in un altro punto. Poi, udeno dei passi, Martin si voltò. Una voce gli sussurrò all'orecchio: "Martin, non mi riconosci?"

"Chi sei?" chiese Martin.

"Sono io!", disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stepanic, che sorrise e poi svanì come una nuvola.

"Sono io!", disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. Sorrise. Anche il piccolo rise. Poi scomparvero.

"Sono io!", ancora una volta la voce. La donna e il ragazzo con la mela apparvero a loro volta, sorrisero e poi svanirono.

Martin si sentiva leggero e felice. Prese a leggere il Vangelo là dove si era aperto il libro. In cima alla pagina lesse:

"Ebbero fame e mi dedito da mangiare, ebbero sete e mi dedito da bere, fui forestiero e mi accoglieste..." e poi, in fondo alla pagina lesse: "Quando avrete fatto questo al più piccolo tra i miei fratelli, l'avete fatto a me".

Così Martin comprese che il Salvatore era davvero venuto da lui, quel giorno, e che lui aveva saputo accoglierlo. ■

# AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI DIOCESI DI BERGAMO

**ISPIRATI ALLO SLOGAN "E L'ACR È..." E REALIZZA IL SOGGETTO\*  
CHE COLORERÀ LE NUOVISSIME T-SHIRT DELL'ACR DELLA DIOCESI DI BERGAMO  
E INVIACELLO ENTRO IL 31 DICEMBRE 2014**

**IN PALIO I FANTASTICI GADGET FIRMATI AC E LA NUOVISSIMA ACR-SHIRT IN ANTEPRIMA.**

*\*Il soggetto può essere composto da immagini, scritte e tutto quello che la fantasia vi suggerisce  
L'Equipe ACR si riserva il diritto di rielaborare il soggetto inviato per adattarlo alle esigenze di stampa*

# CONCORSO ACR-shirt

## TERMINI E CONDIZIONI DEL CONCORSO.

1. Possono partecipare tutti i ragazzi dai 4 ai 14 anni di età compiuti che frequentino i gruppi ACR delle parrocchie della provincia di Bergamo.
2. I soggetti, a tema "e l'ACR è...", devono essere inviati, preferibilmente in formato elettronico, nella più alta risoluzione possibile alla mail [acr@azionecattolicabg.it](mailto:acr@azionecattolicabg.it) con oggetto "CONCORSO ACR-shirt", o via posta all'indirizzo: all'attenzione dell'Equipe ACR c/o Azione Cattolica - Diocesi di Bergamo, Via Zelasco n°1, 24121 Bergamo.
3. Il soggetto può essere monocromatico o a colori e composto da scritte e/o immagini. Al momento della realizzazione l'Equipe ACR si riserva il diritto di modificare il soggetto (senza modificare l'idea) per adattarlo alle esigenze di stampa.
4. Insieme al soggetto è necessario indicare i propri dati: Nome, Cognome, Età, Parrocchia e Taglia.
5. Il termine di consegna è previsto, entro e non oltre, il 31 Dicembre 2014
6. Il vincitore sarà proclamato entro il 28 Febbraio 2015 con comunicazione tramite il gruppo educatori parrocchiale e verrà premiato durante la Festa Diocesana il 12 Aprile 2015.
7. In palio una serie di gadget firmati AC e la nuovissima ACR-shirt da sfoggiare in anteprima.

# **Soggiorni per oratori, parrocchie e gruppi**



**Pensione completa  
a partire da  
30,00 Euro al giorno**



**Autogestione  
a partire da  
15,00 Euro al giorno**



**Per informazioni:**

**Telefono**

**035 23 92 83**

**Email**

**segreteria@azionecattolicabg.it**

*Neve, annuncia la notizia  
agli amici ai pastori  
a coloro che da tanto tempo  
hanno freddo:  
Gesù è nato  
ed i re si specchiano nelle sue pupille.  
Spunta il giorno  
e si sente l'angelo  
che corre attraverso i campi.*

*("Natale" di R.G. Cadou)*



*La Presidenza  
e il Consiglio diocesano  
dell'Azione Cattolica  
augurano  
agli associati,  
agli assistenti  
e a tutti  
un Santo Natale  
e un nuovo anno  
ricco di Grazia!*

*(Foto di copertina di E. Valle)*

